

e interessanti in quanto testimoniano l'evoluzione dell'arte verso il Rinascimento.

Non mancano in Piemonte altri tipi di pietre da escludere dalla categoria da noi considerata, come i calcari marnosi arenacei, siliciferi: ad esempio, la *pietra da coti* del M. Fenera e di Villa dei Boschi in Val Sesia, il *calcare alberese*, marnoso, compatto, giallastro di Ozzano e di altre località del Monferrato, ottimo per cementi.

GESSE • ANIDRITI

Rocce essenzialmente di deposito chimico per evaporazione del solvente, rappresentanti depositi marini, lagunari o lacustri. Il prodursi del solfato di calcio idrato o anidro dipende dalla temperatura e dalla composizione della soluzione dalla quale la deposizione avviene. Varietà a struttura microcristallina, saccaroide, hanno buon impiego per decorazione di ambienti al riparo degli agenti atmosferici: se ne trovano, in Piemonte, in Val di Susa e in Val d'Aosta, particolarmente pregiati i depositi di La Thuile e Savoulx con varietà compatte, saccaroidi, bianco-nivee, alabastrine - *alabastro gessoso* -; giacimenti copiosi si trovano in Val del Gesso e dell'Orco e a Varzo nell'Ossola e frequentemente nella parte superiore della serie miocenica nelle Colline terziarie piemontesi, usati però come materiale cementante.

Fra gli *argilloscisti metamorfici*, nella serie d'origine sedimentare, è compreso un tipo per eccezione a caratteri decorativi: la *pietra Roia* o *Roiate*, dell'alta Valle omonima presso Tenda, lungo la strada nazionale. Di essa il prof. Sacco ha riferito sul largo e svariato uso che se ne fa in Torino, mentre intorno ai suoi caratteri mineralogici in rapporto anche ai requisiti applicativi, il prof. Roccati ha pubblicato una particolare nota (9). Il verde della Roia, così detto dal color verde prevalente, più o meno chiaro, passante al grigio e all'azzurrognolo, assume, con la pulitura e lucidatura, gradevole e signorile tinta verde-olivo scura: ne è prova l'elegante decorazione della facciata della Chiesa del S. Cuore di Maria, la cui costruzione rappresenta l'ultima cura e l'ultima fatica dell'architetto Ceppi.

GNEISS

Sono rocce scistose, di composizione mineralogica analoga a quella dei graniti, per l'associazione di uno o più feldspati al quarzo e alle miche, con grande copia di componenti accessori che ne possono variare anche l'aspetto. Dei feldspati sono presenti l'ortoclasio, il microclino e vari termini della serie dei plagioclasti, dai più acidi ai più basici. Delle miche

soltanto una varietà di biotite o solo la muscovite, più spesso l'una o l'altra insieme. La tessitura di queste pietre, attribuibile al dinamometamorfismo, può essere zonata, tabulare, con facile divisibilità in lastre. Dato il loro aspetto, non si direbbero pietre esteticamente ornamentali, ma non vi è dubbio che esse contribuiscano ad attribuire particolari caratteri decorativi di grandiosità e robustezza agli edifici.

Sono frequenti le varietà anfiboliche o pirosseniche, cloritiche, tormalinifere, ecc., coi passaggi alle *granuliti*, povere o prive di miche, granatifere, a grana più o meno fina (Val Sesia). In Valsavaranche (Alpi Graie) e in Val Chisone (Alpi Cozie) hanno particolare importanza geologica i *gneiss dioritici*, coi *gneiss anfibolici*, intercalati tra le masse scistose. I così detti *gneiss centrali* dei massicci alpini (Gran Paradiso, Monte Rosa) hanno frequentemente struttura ghiandolare e porfiroide. Nei *gneiss*, come nei micascisti, sono frequenti i filoni di pegmatiti (Val Sesia, Ossola, Val Vigizzo).

Il volume del Barelli è pure ricco di dati sui giacimenti dei *gneiss* e sulle cave di queste pietre da taglio; così la pubblicazione Sacco contiene molte indicazioni sull'impiego che se ne è fatto e se ne fa a Torino.

Riassumerò quindi, le notizie sulle varietà più notevoli.

La pietra di Luserna (Val Pellice, Valle del torrente Luserna; Bagnolo, Barge, ecc.) è largamente usata in Italia e all'estero con applicazioni svariatissime: può dare lastre anche di soli due centimetri di spessore e lastre di straordinaria lunghezza, fino a otto metri, s'intende con maggior spessore. Per queste caratteristiche ne prevalse l'uso in confronto della *pietra di Cumiana* e della varietà granitoide di Vayes, nella bassa Valle di Susa, probabilmente usata già per lavori in epoca romana. Poco scistoso è anche il *gneiss* chiaro di Borgone (detto anche *pietra di Maometto*) pure assai noto in Torino, come quelli di San Giorgio e di Villarfochiardo, di San Basilio (Bussoleno). Si distingue poi per la sua composizione e per la tinta scura, il *gneiss di Molanaggio* della bassa Valle del Chisone: questo *gneiss anfibolico* o *dioritico*, lucidabile anche, è di impiego frequente e ne sono campioni veramente distinti le gigantesche monolitiche colonne del pronao del tempio della Gran Madre di Dio.

Ricordo infine i *gneiss tabulari* dell'Ossola, noti in particolare quelli delle cave di Beura, dal cui nome si fa derivare l'epiteto dialettale di *bevola* (piemontese-lombardo) attribuito ai lastroni.

Le **PRASINITI**, largamente diffuse nelle Alpi occidentali sono tipi di rocce scistose albitico-anfibolico-cloritico-epidotiche denominate complessivamente « *pietre verdi* », derivanti da metamorfismo di rocce gabbbriche e diabasiche. Per la loro frequente elegante zonatura - a strisce di colore più chiaro e più